



Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

CASSA RURALE

MORI – VAL DI GRESTA BCC

INFORMATIVA AL PUBBLICO
- Terzo Pilastro di Basilea 2 -

SITUAZIONE AL 31/12/2010

Indice

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	3
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	16
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	17
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	20
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	24
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	28
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	30
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	34
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	36
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	41
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	42
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	45

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito e di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato Icaap (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Nell’ambito dell’Icaap, la Banca provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto Icaap, la Banca descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale. Il ruolo primario del patrimonio bancario è evidenziato dalla novellata disciplina prudenziale la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui la Banca è sottoposta.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/2006 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità.

Una valutazione specifica è stata poi riservata ai rischi strategico, di reputazione e residuo.

Tutti i rischi identificati sono classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e non quantificabili; le loro caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Come previsto dalla normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al risk controller) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance);

-controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest’ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale – anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria – periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell’ambito dei vari processi aziendali:

- governo
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT

Nell’esercizio in esame, il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2010, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: processo di Governo, processo del Credito, processo Finanza e Risparmio e processo Incassi – Pagamenti e Normative.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione generale, le strutture operative della Banca.

Gli organi aziendali, ai sensi dello Statuto, svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo che trova applicazione anche ai fini dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale, costituendone il fondamento e realizzandone l’impianto.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi societari.

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell’ambito della *governance* dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche di rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione presidiandone l’attuazione ed approvando eventuali revisioni. Assicura, inoltre, la predisposizione del resoconto Icaap, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all’invio all’Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d’Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali.

Collegio sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema organizzativo e di controllo ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili e formulando osservazioni e proposte.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale della collaborazione dell'*internal auditing* e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio sindacale supporta il Consiglio di amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'Icaap).

Direzione generale

La Direzione generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, presidiando la pianificazione operativa ed il budget ed assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo attraverso i profili di ruolo, le disposizioni attuative dei processi e l'eventuale attribuzione di sub-deleghe.

La Direzione generale riveste, inoltre, un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca, presso il quale assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi.

Nello specifico contesto dell'Icaap, la Direzione generale ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto Icaap:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Le funzioni aziendali cui compete l'elaborazione/esecuzione delle varie attività relative alla gestione dei rischi e che conseguentemente contribuiscono all'Icaap sono individuate dall'organigramma e dai profili di ruolo e ciascuna è chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza; sebbene tale processo sia ancora in fase di perfezionamento, si ritiene che i profili di ruolo in essere, con gli eventuali affinamenti che si potranno adottare, contemplino gli ambiti di responsabilità rilevanti ai fini Icaap.

Tali profili di ruolo, oltre ai presidi di ordine complessivo in capo alla Direzione, prevedono anche l'attribuzione di responsabilità per:

- il confronto e l'approfondimento sulla situazione e sulle possibili evoluzioni dei rischi;
- il supporto per gli ambiti di pianificazione e organizzazione;
- il coordinamento dei processi di business e conseguentemente il presidio specifico dei diversi rischi;
- la gestione corrente delle attività bancarie;
- l'effettuazione e il presidio dei controlli di linea;
- il presidio e il controllo dei rischi di non conformità;

- il controllo sulla gestione dei rischi creditizi (credito, controparte, concentrazione) e finanziari (mercato, tasso, liquidità) oltre che su mirate fattispecie di rischio operativo;
- l'internal auditing – nell'ambito del contratto di outsourcing con la Federazione Trentina – articolato sui processi di governo, sui processi di mercato (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti), sugli ambiti normativi, sull'information technology;
- la corretta determinazione dei dati necessari alle quantificazioni richieste dall'Icaap; va rimarcato che la Banca è sottoposta a controllo contabile trimestrale e certificazione di bilancio.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'erogazione del credito rappresenta l'attività principale della Banca e pertanto rappresenta la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono, in primis, le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio. fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché, per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o i rischi operativi. Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di prudenza.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello e terzo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Attualmente la Banca è strutturata in un'unica sede operativa con tre filiali di cui due a tempo parziale e controllata dalla direzione con il supporto dei preposti.

L'area crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

L'ufficio Risk Controlling, in staff alla Direzione generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il

rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, si basano principalmente sulla definizione di linee guida relative ai massimali di esposizione e alle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte, un gruppo connesso, un settore o una branca produttiva, un'area geografica, un'emittente.

Con riferimento alla concentrazione, la Banca ai fini della determinazione del rischio e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione generale e al Consiglio di amministrazione.

In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate l'area finanza individua, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, nonché sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, la possibilità di concludere l'operazione con una specifica controparte.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede

il calcolo del requisito sulla base del cd. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Nell'ambito del rischio di mercato, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi: rischio di cambio e di posizione su merci (con riferimento all'intero bilancio), rischio di posizione, regolamento e concentrazione (con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza).

In particolare, la Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio che rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione (sono escluse dall'osservanza del requisito patrimoniale – pari all'8% della posizione netta aperta in cambi – le banche, tra cui le Casse rurali, la cui posizione netta aperta in cambi è contenuta entro il 2% del Patrimonio di vigilanza ; Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal Consiglio di amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emissioni strutturate e non quotate, proprie emissioni riacquistate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (non sono per ora attive gestioni azionarie);
- struttura delle deleghe ;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

Per il monitoraggio e il controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 21/06/2007, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata in staff alla direzione ed esercita la propria funzione avvalendosi delle indicazioni della direzione, del servizio Internal Audit e dei responsabili delle varie funzioni interessate.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite alla funzione di risk controller e compliance.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale (1° gennaio 2008), il Consiglio di amministrazione della Banca, con delibera del 27/03/2008 ha effettuato le relative scelte metodologiche.

In particolare, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'allegato C, titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario .

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nella funzione del risk controller la struttura deputata a presidiare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse

e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate periodicamente dal consulente di Cassa Centrale Banca al Comitato ALM al quale partecipano, tra gli altri, la Direzione generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse, il responsabile dell'area affari, il risk controller ed il referente clientela retail.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

"Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E)"

RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RISCHIO RESIDUO

La Banca nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo.

- Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

- Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

- Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Questi rischi sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso i controlli atti a verificare la corretta e puntuale applicazione della regolamentazione interna, volta a far sì che l'attività della Banca sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi Societari.

Con riferimento al rischio strategico un buon presidio si realizza nel momento in cui la Banca definisce, nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa, obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Inoltre, monitorando nel continuo i risultati conseguiti e rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti è possibile individuare le idonee azioni correttive.

Con riferimento al rischio di reputazione va sicuramente richiamata anche l'istituzione della Funzione di compliance dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme che si pone proprio come un presidio organizzativo rivolto in via specifica alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Per quanto riguarda, infine, il rischio residuo si richiama anche quanto indicato più avanti con riferimento al sistema di gestione e controllo adottato per le tecniche di attenuazione del rischio.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Cassa rurale Mori – Val di Gresta Bcc.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali..

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità originata dall'adozione di criteri di valorizzazione al fair value per alcune poste di bilancio originata dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo

e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale e quote di O.I.C.R."; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa, infine, che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA LETTERE b c d e

b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza

e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

(dati in migliaia di euro)

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	4
Sovrapprezzi di emissione	72
Riserve	35.644
Utile del periodo	903
Totale elementi positivi del patrimonio di base	36.623

Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	6
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	29
Totale elementi negativi del patrimonio di base	35

Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	36.588
---	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	36.588
--	---------------

TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	395
--	------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	36.983
---------------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	36.983
--	---------------

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative nel corso del 2010, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli *algoritmi semplificati* indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2010), quanto a quella prospettica (al 31/12/2011). La misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata annualmente. Il livello prospettico viene determinato con cadenza annuale, in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard

(dati in migliaia di euro)

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	228
Enti senza scopo di lucro	89
Intermediari vigilati	272
Imprese ed altri soggetti	10.780
Retail	7.914
Esposizioni scadute	2.954
Altre esposizioni	441
TOT. RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	22.679

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	169
Rischio specifico	195
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	365

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	1.049
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	24.092

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	12,15
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	12,28

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione, i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
 - **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”)
 - **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche e che non sono stati classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA b**

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

(dati in migliaia di euro)

	Ante CRM						Post CRM						
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	3.050	0	0	0	3.050	3.131	0	0	0	3.131	0	3.131	2.576
Intermediari vigilati	10.735	0	3	0	10.738	10.735	0	3	0	10.738	0	10.738	20.597
Enti territoriali	2.855	0	0	0	2.855	2.855	0	0	0	2.855	0	2.855	3.046
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	374	25	0	0	398	1.086	25	0	0	1.110	0	1.110	1.092
Imprese ed altri soggetti	125.020	9.763	0	0	134.783	125.017	9.739	0	0	134.756	0	134.756	130.668
Esposizioni ai dettagli	127.418	5.026	0	10	132.454	126.856	5.026	0	10	131.892	0	131.892	129.869
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Esposizioni scadute	25.132	480	0	0	25.611	24.420	480	0	0	24.899	0	24.899	21.485
Altre esposizioni	5.224	0	0	7.853	13.077	5.708	24	0	7.853	13.585	0	13.585	14.913
Totale esposizioni	299.808	15.294	3	7.863	322.967	299.808	15.294	3	7.863	322.967	7.863	322.967	324.254

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO LETTERA C

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

(dati in migliaia di euro)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	299.808	15.285	3	7.863	322.958
ALTRI PAESI EUROPEI	0	3	0	0	3
RESTO DEL MONDO	0	6	0	0	6
Totale esposizioni	299.808	15.294	3	7.863	322.967
Totale da segnalazione	299.808	15.294	3	7.863	322.967

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA d**

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

(dati in migliaia di euro)

	Ante CRM				Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	5.905	0	0	0	5.905	5.905	0	0	0	5.905
SOCIETA' NON FINANZIARIE	142.469	10.146	0	0	152.616	142.469	10.146	0	0	152.616
FAMIGLIE	135.348	4.172	0	7.863	147.383	135.348	4.172	0	7.863	147.383
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	351	25	0	0	375	351	25	0	0	375
SOCIETA' FINANZIARIE	12.824	0	3	0	12.826	12.824	0	3	0	12.826
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	2.911	950	0	0	3.862	2.911	950	0	0	3.862
Totale esposizioni	299.808	15.294	3	7.863	322.967	299.808	15.294	3	7.863	322.967
Totale da segnalazione	299.808	15.294	3	7.863	322.967	299.808	15.294	3	7.863	322.967

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA e**

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione
Utilizzo della tabella 1 sezione 3 parte E della Nota Integrativa, con l'esclusione delle Passività.

(dati in migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	96.923	1.484	1.700	3.624	12.590	14.684	22.272	72.890	85.736	
A.1 Titoli di Stato					7		1.628	15.808	5.288	
A.2 Altri titoli di debito						51	2.285	2.355	551	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	96.923	1.484	1.700	3.624	12.583	14.633	18.359	54.727	79.897	
- banche	5.683		1	1	2.786					
- clientela	91.240	1.484	1.699	3.623	9.797	14.633	18.359	54.727	79.897	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate									3.882	

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA f**

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
A Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X			X
A.2 Incagli			X			X			X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X
A.5 Altre esposizioni	22.690	X		2.855	X			X	
Totale A	22.690			2.855			0		
B Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X			X	
Totale B	0			0			0		0
Totale A + B	22.690			2.855			0		0
Totale A + B (T-1)	20.969			3.290			310		310

Esposizioni creditizie / Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf
A Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	2.264	1.224	X	945	210	X
A.2 Incagli			X	14.328	21	X	4.988	26	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X	0	0	X	0	0	X
A.4 Esposizioni scadute			X	312	2	X	2.295	1	X
A.5 Altre esposizioni		X		147.694	X	244	105.118	X	43
Totale A	0			164.598	1.246	244	113.345	238	43
B Esposizioni fuori bilancio									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X	441		X	18		X
B.3 Altre attività deteriorate			X	265		X	21		X
B.4 Altre esposizioni		X		16.912	X		9.951	X	
Totale B	0			17.618	0	0	9.990	0	0
Totale A + B	0			182.216	1.246	244	123.336	238	43
Totale A + B (T-1)	0			168.957	1.165	181	114.126	180	40

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO LETTERA 9

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
 - 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile
- Utilizzo delle tabelle B.2 (clientela) e B.3 (banche) previste per la parte E della Nota Integrativa

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione	Rettifiche valore	Esposizione	Rettifiche valore	Esposizione	Rettifiche valore	Esposizione	Rettifiche valore	Esposizione	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.209	1.434								
A.2 Incagli	19.316	47								
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0								
A.4 Esposizioni scadute	2.607	2								
A.5 Altre esposizioni	291.179	286	273						551	
Totale A	316.311	1.769	273	0	0	0	0	0	551	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	460									
B.3 Altre attività deteriorate	286									
B.4 Altre esposizioni	27.795		9							
Totale B	28.541		9							
Totale (A+B)	344.852	1.769	282	0	0	0	0	0	551	0
Totale (A+B) (T-1)	338.268	1.565	734	0	0	0	0	0	762	0

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Utilizzo della tabella A.1.5 (bance) e A.1.8 (clientela) previste per la parte E della Nota Integrativa

(dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie		Sofferenze	Incastri	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	1.329	13		3
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B.	Variazioni in aumento	431	38		2
B.1	rettifiche di valore	414	38		2
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3	altre variazioni in aumento	16			
C.	Variazioni in diminuzione	326	4		2
C.1	riprese di valore da valutazione	303	2		2
C.2	riprese di valore da incasso	23	2		1
C.3	cancellazioni				
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5	altre variazioni in diminuzione				
D.	Rettifiche complessive finali	1.434	47		2
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di esposizioni creditizie presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Primo Pilastro).

Il Consiglio ha inoltre deliberato di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e, quindi, di adottare la c.d. "metodologia standardizzata semplificata" che comporta l'applicazione dei fattori di ponderazione previsti per le diverse tipologie di portafoglio (cfr. Circ. 263/06, Titolo I, Capitolo 1, parte terza).

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
 LETTERA b

(dati in migliaia di euro)	Ante CRM	Post CRM	
Portafogli di vigilanza	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di
Amministrazioni centrali e banche centrali	3.050	3.131	
Intermediari vigilati	10.738	10.738	
Enti territoriali	2.855	2.855	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	398	1.110	
Imprese ed altri soggetti	134.783	134.756	
Esposizioni al dettaglio	132.454	131.892	
Esposizioni scadute	25.611	24.899	
Altre esposizioni	13.077	13.585	
Totale esposizioni	322.967	322.967	0

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE

(dati in migliaia di euro)	Fattore di Ponderazione																						
	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		Altro		TOTALI				
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Portafogli di Vigilanza																							
Amministrazioni e banche centrali	3.050	3.131	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.050	3.131	
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.855	2.855	0	0	0	0	0	0	2.855	2.855	
Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	398	1.110	0	0	0	0	0	0	398	1.110	
Intermediari vigilati	2.786	2.786	5.683	5.683	0	0	0	0	0	0	0	0	2.268	2.268	0	0	0	0	0	0	10.738	10.738	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	134.783	134.756	0	0	0	0	0	0	134.783	134.756	
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	132.906	131.892	0	0	0	0	-452	0	132.454	131.892	
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	842	842	24.770	24.058	0	0	0	0	25.611	24.899	
Altre esposizioni	1.282	1.790	7.853	7.853	0	0	0	0	0	0	0	0	3.942	3.942	0	0	0	0	0	0	13.077	13.585	
Totale esposizioni	7.118	7.707	13.537	13.537	0	0	0	0	0	0	0	0	145.089	145.773	24.770	24.058	0	0	-452	0	322.967	322.967	

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo dell'80% tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

La banca ha intenzione di definire ed implementare un processo di valutazione sul valore dell'immobile oggetto di garanzia.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diverse tipologie di garanzie reali a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie

- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine.

Quando, con riferimento alle casistiche sopra citate, è garantita la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di CRM (mitigazione del rischio), la Banca ottiene benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale.

Nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, sono comunque gestite anche le tipologie di garanzia acquisibili non riconosciute a fini CRM.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

(dati in migliaia di euro)	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	81	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	712	0
Altre esposizioni	8.385	0	0
Totale approccio standard	8.466	712	0

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

Con riferimento alle operazioni pronti contro termine passive su titoli la Banca utilizza il metodo semplificato.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 15 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura".

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Cassa Centrale Banca).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto prevalentemente titoli di stato.

La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

**TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
LETTERA b punti i - vii**

- i. Il fair value lordo positivo dei contratti
- ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza differenza (i) - (ii)
- iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
 - iv. le garanzie reali detenute
- v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia. EAD add on per il metodo semplificato
- vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)
- vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

(dati in migliaia di euro)

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC				0		3	
Totale SFT				0		7.863	

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE LETTERA b punto viii

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

(dati in migliaia di euro)	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC					
FST					
LST					

LETTERA b punto ix

ix. valore nozionale dei derivati su crediti del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, suddiviso per tipologie di prodotti, ulteriormente dettagliato in funzione del ruolo svolto dalla banca (acquirente o venditore di protezione) nell'ambito di ciascun gruppo di prodotti

	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente	Venditore	Acquirente	Venditore
Credit default swap				
Synthetic CDO				
Credit Index				
First to Default Swap				

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che in qualità di Servicer.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

L'operazione posta in essere dalla Banca è la seguente:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
Cassa Centrale Securitisation	21.971.980,74	24.05.2007

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

Come sopra evidenziato, l'operazione realizzata dalla Banca ha avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 461.933 mila euro di cui circa 21.971 mila euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca per l'operazione "Cassa Centrale Securitisation con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie di Rating Standard and Poor's e Moodys.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L. 130/1999 denominata *Cassa Centrale Securitisation* nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating
1 A	Senior	AAA
1 B	Mezzanine	A
1 C	Junior	Non retate

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazioni prevedono particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

L'operazione posta in essere dopo il 30 settembre 2005 è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordina il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che la stessa realizzi l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", generando a conto economico i corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Ixis Corporate and Investment Bank per Cassa Centrale Securitisation un contratto di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti; l'importo della linea di liquidità concessa al Veicolo di competenza della Cassa Rurale è di 909 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società titoli di stato che per la Cassa Rurale corrispondono a CCT 01MZ12 TV% EM05 per complessivi 1 milione di euro, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (427 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (909 mila euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

LETTERA D

Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni (suddivise fra tradizionali e sintetiche), per tipologia di esposizione.

LETTERA E

Per le esposizioni cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, la ripartizione, per tipologia di esposizione:
 i. della €TM importo delle esposizioni deteriorate e scadute
 ii. delle perdite riconosciute dalla banca nel periodo

Utilizzare e rielaborare i valori della tabella C.1.7 attività di servicing Parte E, Sezione 1, Sottosezione C

Punto i

(dati in migliaia di euro)	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate*	Perdite di periodo**
Crediti non performing					
Mutui Ipotecari	10.350		10.350		
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi					
Altri crediti performing					
a€:					
Totale					

Punto ii

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale
Crediti non performing			
Mutui Ipotecari			
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi			
Altri crediti performing			
a€:			
Totale			

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di *capitale inclusi nel portafoglio della banca si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"* e riconducibili a quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali, partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

a. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

b. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo (comprese in particolare le quote di partecipazione in enti ed associazioni di categoria) e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

c. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

d. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

LETTERA b

LETTERA c

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra

- i. esposizioni negoziate sul mercato
- ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati
- iii. altre esposizioni

LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico), ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Voci/Valori	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale						
1.1 Valutati al fair value						
1.2 Valutati al costo			2.407			2.407
2. Quote di O.I.C.R.						
Totale						

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2010			Totale 31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita						
1 Titoli di capitale						
2 Quote di O.I.C.R.						
Totale						

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive.

La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test (in caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi).

Con riferimento allo stress test lo stesso è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base.;

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connessa alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06 e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente, attivando opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base annuale.

Riepilogo Requisito Patrimoniale Prospettico

	Assorbimento al 31/12/2010	Assorbimento Prospettico al 31/12/2011	Delta
Requisito Patrimoniale	296	522	227
Indice di rischio (Soglia di attenzione = 20%)	0,80%	1,35%	

Riepilogo Requisito Patrimoniale Prospettico - Scenario di Stress

	Assorbimento Prospettico al 31/12/2011	Assorbimento Prospettico Stressato al 31/12/2011	Delta
Requisito Patrimoniale	522	522	-
Indice di rischio (Soglia di attenzione = 20%)	1,35%	1,35%	
Shock per lo Stress Test			-200

Scenario Standard al 31/12/2010

Dati di Base

Fascia Temporale	31 dicembre 2010		
	Attività	Passività	Posizione Netta
AVISTA	124.502	123.511	991
1G-1M	108.750	4.697	104.052
1M-3M	14.679	59.450	-44.772
3M-6M	21.282	41.293	-20.010
6M-1A	5.570	10.788	-5.218
1A-2A	5.221	24.734	-19.513
2A-3A	8.899	13.051	-4.151
3A-4A	2.190	7	2.183
4A-5A	1.001	6	995
5A-7A	896	14	881
7A-10A	1.006	534	472
10-15A	1.136	2.048	-912
15-20A	881	68	813
SUP20A	380	8	372
TOTALI	296.392	280.210	16.183

Scenario Standard +200bp	
Fattori di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
0,00%	0
0,08%	83
0,32%	-143
0,72%	-144
1,43%	-75
2,77%	-541
4,49%	-186
6,14%	134
7,71%	77
10,15%	89
13,26%	63
17,84%	-163
22,43%	182
26,03%	97
Requisito Patrimoniale	-526

Scenario Standard -200bp	
Fattori di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
0,00%	0
-0,03%	-32
-0,16%	72
-0,44%	89
-0,94%	49
-2,16%	422
-4,24%	176
-6,14%	-134
-7,71%	-77
-10,15%	-89
-13,26%	-63
-17,84%	163
-22,43%	-182
-26,03%	-97
Requisito Patrimoniale	296

Curva Tassi al 31 dicembre 2010	Duration approssimata modificata per fascia
	0,00%
0,78%	0,04%
1,01%	0,16%
1,23%	0,36%
1,31%	0,72%
1,56%	1,39%
1,89%	2,25%
2,20%	3,07%
2,49%	3,86%
2,93%	5,08%
3,32%	6,63%
3,64%	8,92%
3,70%	11,22%
3,50%	13,02%

Scenario Prospettico e Scenario Prospettico Stressato al 31/12/2011

Ipotesi per la collocazione delle NUOVE deteriorate nella Maturity Ladder

PAST DUE		INCAGLI		SOFFERENZE	
1000		5000		0	
Collocazione Completa.		Collocazione Completa.		Collocazione Completa.	
Fascia Temporale	Past Due	Fascia Temporale	INCAGLI	Fascia Temporale	SOFFERENZE
AVISTA		AVISTA		AVISTA	
1G-1M		1G-1M		1G-1M	
1M-3M		1M-3M		1M-3M	
3M-6M		3M-6M		3M-6M	
6M-1A		6M-1A		6M-1A	
1A-2A	100%	1A-2A		1A-2A	
2A-3A		2A-3A	100%	2A-3A	
3A-4A		3A-4A		3A-4A	
4A-5A		4A-5A		4A-5A	
5A-7A		5A-7A		5A-7A	100%
7A-10A		7A-10A		7A-10A	
10-15A		10-15A		10-15A	
15-20A		15-20A		15-20A	
SUP20A		SUP20A		SUP20A	

Fascia Temporale	31/12/2011		
	Attività	Passività	Posizione Netta
AVISTA	127.345	124.887	2.458
1G-1M	111.719	3.512	108.208
1M-3M	13.450	29.357	-15.906
3M-6M	21.724	70.785	-49.061
6M-1A	9.341	15.667	-6.327
1A-2A	10.206	24.608	-14.402
2A-3A	7.512	13.877	-6.364
3A-4A	1.341	832	508
4A-5A	804	839	-34
5A-7A	984	185	799
7A-10A	933	765	168
10-15A	1.158	1.652	-494
15-20A	836	56	781
SUP20A	423	7	416
TOTALI	307.778	287.029	20.749

Scenario Prospettico +200bp	
Fattori di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
0,00%	0
0,08%	87
0,32%	-51
0,72%	-353
1,43%	-90
2,77%	-399
4,49%	-286
6,14%	31
7,71%	-3
10,15%	81
13,26%	22
17,84%	-88
22,43%	175
26,03%	108
Requisito Prospettico	-766

Scenario Prospettico -200bp	
Fattori di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
0,00%	0
-0,03%	-34
-0,16%	26
-0,44%	217
-0,94%	59
-2,16%	311
-4,24%	270
-6,14%	-31
-7,71%	3
-10,15%	-81
-13,26%	-22
-17,84%	88
-22,43%	-175
-26,03%	-108
Requisito Prospettico	522

Scenario Prospettico di Stress (-200bp)	
Fattori di Ponderazione per -200BP	Posizione Netta ponderata
0,00%	0
-0,03%	-34
-0,16%	26
-0,44%	217
-0,94%	59
-2,16%	311
-4,24%	270
-6,14%	-31
-7,71%	3
-10,15%	-81
-13,26%	-22
-17,84%	88
-22,43%	-175
-26,03%	-108
Requisito Prospettico Stressato	522